

SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

Giro del mondo natalizio

**V Convegno Chiesa italiana
Le 5 parole di Firenze**

**Natale, ponte nel mondo
Tanti volti raccontano tradizioni**

**CMSI - Solidarietà
Formazione per le famiglie cristiane in Uganda**





In periodo di Avvento, un pensiero per chi cambia strada Il coraggio di scegliere

di Giuseppe La Falce

Ogni giorno siamo confrontati con tante situazioni, a volte belle e a volte brutte, e dobbiamo decidere se andare in una direzione o nell'altra, se fare o non fare, se dire la propria opinione o se è meglio rimanere in silenzio. Insomma fare delle scelte. Gli eventi di questi giorni ci hanno dato tanto da pensare e magari, commentandoli, abbiamo detto anche la nostra opinione, ma io preferisco fare silenzio e riflettere su come siamo, verso quale futuro stiamo andando incontro, ma soprattutto come meglio vivere il presente. L'anno della Misericordia, appena iniziato, ci darà sicuramente altri spunti di riflessione e magari qualche risposta alle nostre domande. Sono però convinto che, una volta vagliata una situazione, valutati i pro ed i contro e soprattutto essersi confrontati con persone di fiducia, si devono fare delle scelte irreversibili, cioè senza guardarsi indietro ma puntando sempre a far sì che la scelta fatta ci convinca che sia quella giusta e pertanto vada portata avanti fino in fondo. Solo alla fine si tirano le somme e si valuta se abbiamo fatto bene oppure no e si prepara una nuova sfida.

So che questo mio pensiero può non essere condiviso e lo comprendo, ma le continue indecisioni, la tentazione di mettere i piedi in più scarpe, a volte le necessità, non ci fanno essere decisi e convinti nel portare avanti i nostri progetti e le nostre idee. Abbiamo iniziato questo periodo di Avvento che ci porterà alla nascita di Gesù..

In questo momento voglio mandare un saluto e un mio particolare pensiero e tutti coloro che sono nella difficoltà, economica o spirituale, a coloro che stanno per fare una scelta coraggiosa o che sono in procinto di cambiare la loro vita lavorativa che magari li porterà a vivere in qualche altro posto del mondo, a coloro che soffrono per le guerre e le persecuzioni, a coloro che ancora non hanno incontrato Cristo ma che ne sono alla ricerca, ai nostri ragazzi, ai giovani, a tutti coloro che devono incominciare a fare le loro scelte scolastiche o di lavoro per avere un futuro secondo le proprie aspettative, alle famiglie in difficoltà, agli anziani soli... che il Cristo misericordioso vi illumini la strada e vi benedica.

Un abbraccio a tutti voi e Buon Natale.

Come ricevere *Spighe* per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta:

Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6,

Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.



Piste di riflessione dal V Convegno della Chiesa italiana

Le cinque parole di Firenze

di Corinne Zaugg

Ecco le cinque piste di riflessione seguite nel corso del V Convegno della Chiesa italiana. Le seguenti sintesi, posso costituire importanti tracce di riflessione anche per noi.

Uscire

La forma strutturale della Chiesa in uscita è la relazione rinnovata con chiunque, specialmente con i poveri e i cosiddetti lontani. Forse è proprio questo che permette al «sogno» di Papa Francesco di diventare realtà: si tratta di non limitarsi ad assumere l'atteggiamento delle sentinelle, che rimanendo dentro la fortezza osservano dall'alto ciò che accade attorno, bensì coltivare l'attitudine degli esploratori, che si espongono, si mettono in gioco in prima persona, correndo il rischio di incidentarsi e di sporcarsi le mani.

Annunciare

Annunciare è gioire, è aumentare la propria vita (EG 10); è «osare», «è condividere», perché non esiste gioia che non senta il bisogno di essere condivisa. La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione (Benedetto XVI). Annunciare la gioia, non la paura: la gioia non è allegrezza da esibire, né superficialità, né senso di superiorità, né sarcasmo, né cinismo, ma profondità, leggerezza e umiltà. Annunciare è la novità che si matura nell'ascolto, e nei gruppi è emerso un grande desiderio di mettersi in ascolto, ancor prima di parlare.

Abitare

Da tutti i gruppi è emerso con chiarezza che «abitare» è un verbo che, come viene mostrato anche nella Evangelii Gaudium, non indica semplicemente qual-

cosa che si realizza in uno spazio. Non si abitano solo luoghi: si abitano, anzitutto, relazioni. Non si tratta di qualcosa di statico, che indica uno «star dentro» fisso e definito, ma l'abitare implica una dinamica.

Educare

All'educatore, infatti, sono richiesti «esercizi» di umiltà, per accompagnare e non forzare i percorsi di crescita; «esercizi» di disinteresse e gratuità, per non legare a sé le persone ma orientare e proporre rispettando la libertà; «esercizi» di beatitudine evangelica davanti alla richiesta delle persone di non ricevere formule ma compagnia, senza «accademie della fede» ma con la forza di una testimonianza che trasmette la fede per attrazione. Se la fatica di educare è evidente, tuttavia è sempre un compito 'bello' e appassionante. Tali sfide sono percepite da molti gruppi come risorsa più che come problema, come opportunità per ripensare e rivedere alcune prassi, come sollecitazione al cambiamento o meglio a quella 'conversione pastorale' a cui il Papa ci ha fortemente invitato.

Trasfigurare

Si chiede un profondo rinnovamento che coinvolga tutti, pastori e fedeli, nella preparazione e nell'intelligenza della liturgia. Attraverso la bellezza dei riti e la sua sobrietà, si auspica che la liturgia torni ad essere gustata dai fedeli; torni a interagire con tutte le dimensioni dell'umano, per riscoprire la dimensione contemplativa e simbolica della vita cristiana. Pertanto si valorizzino e si formino gruppi liturgici che aiutino la comunità a crescere e a educarsi al senso del bello e a vivere tutti i momenti della liturgia.



Volti che raccontano tradizioni e ricorrenze da paesi vicini e lontani Natale, un ponte che unisce il mondo

di Isabel Indino

In questo periodo di Avvento abbiamo voluto proporvi un vero e proprio giro del mondo...natalizio! Siamo andati infatti a scoprire tradizioni e ricordi legati al Natale grazie a piccoli e grandi testimoni provenienti da paesi vicini e lontani. Vi proponiamo pagine ricche di volti, sguardi, ricordi, preghiere ed emozioni e ne approfittiamo per augurarvi un Felice Santo Natale insieme.

Don Diego Lorenzi – Natale nelle Filippine, una fede incrollabile

Sono un Sacerdote dell'Opera don Orione, già attivo presso il nostro Istituto a Lopagno negli Anni '90; più tardi ho trascorso 6 anni nella nostra "missione" in periferia di Manila. In questi giorni, rivivo il clima prenatalizio caratterizzato da una tradizione introvabile in altre Nazioni. Le Filippine sono una nazione quasi esclusivamente agricola e, in minor misura, dedita alla pesca. Vi si coltiva principalmente riso, mietuto senza mezzi meccanici nella seconda metà di Dicembre che coincide con la Messa per la Novena del Santo Natale. Siccome siamo in una zona tropicale, si evita di andare nei campi nella tarda mattinata e l'unica soluzione praticabile per seguire la Santa Messa della Novena è al sorgere del sole. Ma, ecco l'inghippo: come conciliare la Novena con il lavoro? Ecco la soluzione, adottata qualche secolo addietro: si celebra l'Eucaristia a partire dalle ore 4 del mattino. Se i presenti - e sono davvero sempre molti - eccedono la capienza della chiesa, si anticipa la prima celebrazione alle 3.30, cui ne segue un'altra verso le 5 del mattino. Adempiuto così il dovere/ tradizione, si torna a casa subito e, attrezzati di falchetto e di altri strumenti, ci si avvia ai campi per la mietitura. Nelle poche zone non agricole si celebra la Messa verso sera e non si ha difficoltà alcuna nel celebrarla anche in negozi e piccoli supermercati. Perché questa ostinazione nell'essere presenti? La risposta è che, in buona fede, si ritiene che perseveranza e costanza alle celebrazioni per nove giorni ottenga dal buon Dio l'esaudimento di intenzioni varie. Io, avendone visto per sei anni la fede incrollabile quando loro si rivolgono a Dio per qualsiasi cosa ritengo, quasi ingenuamente, che tali richieste nella novena di Natale troveranno molto spesso totale esaudimento perché, ricordando che Dio ci ha dato il Figlio, concederà ai Filippini e anche a noi quanto sta a cuore di chi lo supplica, prima e dopo il mese di dicembre.



Cody Strain – Natale negli USA, l'unità della famiglia

I miei genitori ed io cominciamo a far risuonare e cantare canti natalizi e ad adornare la casa: le luci vengono appese, le calze messe al camino e non può mai mancare l'albero di Natale, il grande protagonista. Fin da piccolo, è stato sempre un simbolo importante per me e la mia famiglia: lo adorniamo con decorazioni che ho fatto da bambino, riportando alla memoria bellissimi ricordi dell'infanzia e la forte unione familiare che ci contraddistingue. Ogni anno, in uno dei parchi della città, vengono allestite delle bancarelle da parte di associazioni e organizzazioni legate alla Chiesa. Ricreano le rappresentazioni più belle e celebri legate al Natale: dalla Natività, proposta e recitata da persone del posto, a scene riprese da film natalizi come il Grinch o Frosty il pupazzo di neve. Una stazione radio viene dedicata proprio a queste installazioni nel parco: entri nel parco con la macchina, ti sintonizzi alle frequenze giuste e man mano che avanzi della splendida musica comincia a risuonare e cambia man mano che ti avvicini alle varie rappresentazioni, riproponendo dialoghi, suoni e voci e immergendoti così nel Santo Natale. Alla sera tardi, mia mamma, mia nonna e io partecipiamo alla celebrazione della Messa. Il nostro pastore dice il sermone e legge dalla Bibbia le scritture di Luca sulla nascita di Cristo. La celebrazione termina con gioiosi canti, cantati dal coro della Chiesa.

**Don Kamil Cielński - Natale in Polonia, insieme intorno al tavolo**

Il Natale in Polonia è una delle feste dove tutta la famiglia si ritrova attorno al tavolo. Proprio al tavolo sono legate alcune tradizioni del Natale polacco. La cena natalizia si inizia il 24 dicembre, subito dopo quando in cielo si mostra la prima stella. Nelle tradizionali case polacche, sulla tavola decorata, è fondamentale avere dodici pasti. Le nostre mamme solo per la cena natalizia preparano dei piatti speciali. Per esempio: il brodo con funghi, *pierogi*, *uszka* (una specie di ravioli con i funghi) e sempre durante cena si mangia del pesce che in genere dovrebbe essere la carpa. Sul tavolo ovviamente la tovaglia è bianca, invece sotto la tovaglia si mette un po' di fieno. Si lascia anche un posto libero per l'ospite inaspettato. Obbligatorio per tutti, durante la cena, eseguire i tradizionali canti di Natale. Accanto al tavolo troveremo anche l'albero di Natale, che di solito si decora all'ultimo, proprio al 24 dicembre. Forse il Natale in Polonia ha qualche differenza rispetto alla Svizzera, però l'importante è l'incontro in famiglia e con le persone vicine.

**Marie-Stella Rusimbamigera - Ricordi natalizi di suo papà che viene dal Burundi**

Per me il Natale è un giorno molto speciale, perché si ricorda la nascita di Gesù. Ai bambini piace anche perché si ricevono tanti doni. Un mese prima cominciamo ad aprire il calendario dell'Avvento. Inoltre tutte le sere leggiamo un pezzo di un libro meraviglioso con tante domande e risposte su Gesù. Una settimana prima, la mamma costruisce l'albero di Natale e ovviamente la aiutiamo. Come presepe, all'inizio mettiamo solo la capanna. Ogni sera la mamma nasconde delle statuine e noi dobbiamo ritrovarle. Alla fine le statuine che abbiamo ritrovato si mettono nel presepe. Il Burundi è il paese di mio papà. Lì in dicembre fa molto caldo e il Natale era un giorno dove ci si radunava in casa. C'erano: cugini, zii, nonni, fratelli e sorelle... Dopo la messa, che durava dalle due alle tre ore, si festeggiava cantando, ballando e raccontando storielle. In quel paese Gesù bambino non porta i regali, ma per loro la cosa più bella era stare insieme e conoscere nuove persone.



John e Jennifer Kawmi – Dalla Siria al Ticino, il Natale come ponte

John e Jennifer sono arrivati in Svizzera con i loro famigliari due anni fa, in fuga dalla Siria. Jennifer ci racconta il loro Natale: In Siria, nella nostra parrocchia siriano-ortodossa, si faceva festa un po' tutto l'Avvento e si stava molto in compagnia di tanti amici e parenti. Mi piaceva tanto la festa di Santa Barbara, il due dicembre: tutti i bambini si travestivano, un po' come qui durante il carnevale, poi veniva premiato il costume più bello. Il nostro primo Natale in Ticino è stato un po' bello e un po' brutto: bello perché eravamo riusciti a scappare dalla guerra e non eravamo più in pericolo; brutto perché eravamo soli in una stanza dell'albergo di Acquarossa, dove avevano sistemati noi profughi. Eravamo seduti attorno a un tavolino con una candela e un po' di frutta. La nostra grande famiglia era dispersa un po' qua e un po' là. Poi pensavamo anche a tutti i nostri parenti e amici che erano ancora in Siria ed eravamo tristi per loro. Come tutti ho un sogno da presentare a Gesù Bambino: che la guerra finisca presto e che non torni mai più! È tanto brutta! Questo Natale speriamo di riuscire ad andare a trovare i nonni e lo zio in Svezia. Sarebbe bellissimo rivederli. La nonna ha tanta nostalgia di noi e della Siria e piange spesso. Se possiamo stare un po' insieme sarà consolata.



L'anno scorso Rita, la mamma di John e Jennifer, ha confezionato un bellissimo album d'Avvento in arabo e in italiano, proprio per simboleggiare che Gesù Bambino è il ponte che riunisce tutti nel suo infinito amore e che è Lui la speranza per l'umanità. In Siria lei faceva l'animatrice e la catechista dei bambini nella sua parrocchia e spera di riuscire presto a rendersi utile anche in Ticino. Ecco il biglietto d'augurio scritto in arabo da Rita per tutti gli amici di AC!



Cari animatori di ACR,

presto arriva la bella festa del Natale di Gesù e poi la festa di San Silvestro, che ci porterà un nuovo anno, il 2016. Vorremmo tanto che la pace prevalga in Siria, in Irak e in tutto il mondo. Vi auguriamo un anno pieno di amore e di felicità! **Buon Natale a tutti!**

Rita, Selim, Jennifer, John e Eli Kawmi

Natale in India - La testimonianza di P. Rayappa da Hyderabad

Si stima che in India su oltre un miliardo di abitanti i cristiani siano complessivamente 26 milioni. Nelle zone tropicali del subcontinente si decorano con candele, nastri e giocattoli gli alberi di mango e banano; specialmente in Kerala e in altri Stati del Sud, i cristiani collocano sui tetti delle case e in cima ai muri file di lanterne a olio accese, esattamente come viene fatto durante la festività religiosa hindu di Diwali, in cui si ricorda la vittoria del bene sul male. Là dove la convivenza tra hindu e cristiani è più difficile, i cristiani preferiscono celebrare i riti con discrezione, limitandosi a fare una processione all'interno del cortile della propria chiesa. In Tamil Nadu recenti tensioni da parte di estremisti hindu hanno spinto i cristiani a celebrare il Natale 'sottotono', racconta padre Rayappa. Ciò, però, non impedisce la partecipazione alle funzioni religiose a induisti, buddisti, sikh o musulmani che lo desiderano: "Nelle chiese cattoliche alla Messa di mezzanotte, che si prolunga anche per due-tre ore – continua il sacerdote – non solo partecipano i cristiani di tutte le confessioni ma anche gli amici e i vicini di altre religioni, magari dopo aver condiviso insieme la cena della vigilia." (da MISNA)

Miguel Angel Alquilar – Il Natale in Costa Rica è un Festival della Luce

Costa Rica ha come molti paesi un modo unico di festeggiare il Natale. Man mano che il tempo diventa più freddo e ventoso, con pomeriggi di bellissimo sole, i Costaricani cominciano a sentire che il Natale si avvicina. La stagione si apre con il Festival della Luce, una bellissima parata notturna che si tiene nella capitale San José. Il cipresso è l'albero preferito per le decorazioni. La sua essenza, le luci e le decorazioni appese sono ovunque. Un'altra decorazione importante si chiama "El Pasito", che rappresenta la nascita di Gesù con le figure di Maria e Giuseppe. La famiglia si riunisce per la cena la notte del 24 dicembre, detta "la Noche Buena". Tradizionalmente, il menu comprende i "Tamales", fatti di una pasta di farina di mais, verdure e carne, il tutto ricoperto da foglie di banano e infine cotto. Fare i "Tamales" è una tradizione che coinvolge tutti i membri della famiglia, che cucinano insieme. I regali sono aperti solitamente il 25 dicembre. Da qui fino al 31 dicembre vi sono tutta una serie di parate e feste per la città. Il periodo di vacanza finisce in gennaio con "El rezo del niño", dove famiglia e vicini si riuniscono per pregare Gesù Bambino.



Katalin Riba – Natale in Ungheria, un Avvento di Canti e Storie

Il tempo dell'Avvento è tanto importante quanto lo è la celebrazione della Notte del 24 dicembre. L'Avvento è per me la preparazione del cuore alla venuta di Gesù bambino. A casa, accendiamo sempre le candele dell'Avvento (poste sulla corona realizzata ogni anno da mia mamma) e cantiamo. Da piccole, mia sorella e io preparavamo sempre a mano dei bigliettini di auguri per ogni membro della famiglia. Ogni bigliettino conteneva anche una piccola poesia. Questa tradizione abbiamo voluto mantenerla anche crescendo, infatti ancora oggi, quando il tempo lo permette, invio ancora bigliettini fatti a mano anche ai miei amici sparsi per il mondo! Prima dell'arrivo del giorno di Natale, con la mia famiglia decoriamo la casa con immagini di angeli e molte candele. Mia mamma e io cuciniamo dei dolci insieme, in particolare il pan di zenzero, una tradizione tipicamente ungherese. Quando ero piccola decoravamo l'albero di Natale con mio papà: credevamo venisse portato dagli angeli. Anche quando io e mia sorella cominciammo a capire che non era proprio così, abbiamo continuato questa tradizione: era sempre una bellissima sorpresa per noi perchè non sapevamo mai come sarebbe stato l'albero portato! Una cosa era certa: ogni membro della famiglia aveva la sua decorazione preferita che doveva per forza essere appesa all'albero. La tradizione più bella della mia famiglia è che per Natale mia sorella e io prepariamo delle piccole "performance" per i nostri parenti: leggiamo storie natalizie, poesie, passaggi della Bibbia, cantiamo e recitiamo. Dopodiché, tutta la famiglia canta attorno all'albero. Una storia in particolare che vorrei consigliare è Dove c'è amore c'è Dio di Lev Tolstoy, davvero toccante.





Un calendario speciale per vivere insieme l'Avvento Natale si avvicina, apriamo le porte a Gesù!

di Rina Ceppi

Carissimi Bambini, Cari Genitori, è cominciata la grande attesa che ci porterà verso il Natale e certamente avrete già aperto le prime finestrelle del vostro calendario d'Avvento. Sarei proprio curiosa di vederlo: com'è? L'avete costruito voi, l'avete ricevuto, comprato? Contiene regalini, cioccolatini, pensiero o addirittura delle storie? Chissà, chissà! Visto che non posso venire a vedere il vostro calendario d'Avvento vi faccio vedere il mio e vi spiego come l'ho costruito, ci state? Il mio calendario d'Avvento è... un villaggio intero che conta 24 casette bianche. Un villaggio aperto al mondo; le sue case si aprono giorno dopo giorno a chi bussa alla loro porta, a chi ha bisogno di qualcosa, a chi ha voglia di stare in compagnia, bere un tè e fare due chiacchiere. Le porte si spalancano ai bambini che hanno i genitori al lavoro, a chi non ha più casa perché la guerra gliel'ha distrutta...Oggi sono tantissimi che bussano alle nostre porte in cerca di rifugio, sicurezza, lavoro e futuro, sapete? Cosa dobbiamo fare? Dire "non c'è posto per voi!" come hanno dovuto sentire Giuseppe e Maria a Betlemme quando stava per nascere Gesù? No, non possiamo fare così! Per noi cristiani l'acco-

glienza è un dovere, anche se non è sempre facile, anzi, è molto molto impegnativo. Ma Gesù non dice che amare è un gioco da bambini, quindi coraggio! Vi ricordate cosa disse Gesù prima di tornare in Cielo? «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.

Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,18-20). Pensate, Gesù ci ha detto di **andare** e di farlo conoscere a tutti, di portare a tutti la Buona Novella che Lui salva tutti con il Suo infinito amore e la Sua Misericordia. E oggi cosa succede? Non dobbiamo nemmeno più andare per il mondo per annunciare Gesù: **è il mondo che viene da noi!**

Ecco, il mio calendario d'Avvento vuole dire proprio questo: apriamo le nostre case allo straniero, siamo accoglienti, ma facciamolo in nome di Gesù e annunciamo con gioia e coraggio che Lui è il Salvatore di tutti! E ricordiamoci: in tutti dobbiamo vedere Gesù che bussa alla nostra porta. Ecco, ora vi spiego come ho costruito il mio calendario d'Avvento Villaggio Accogliente:



Materiale:

24 cartoni del latte, possibilmente a base quadrata e a forma di tetto in alto
Forbici e colla
Tempera bianca
Carta da giornale per non sporcare
Tempera blu o di altro colore per scrivere i numeri sulle case

Pennello grosso e uno fine
Cartoncino verde per fare gli alberi
Ev. carta nera per fare il cielo come sfondo al villaggio
Ev. stelline dorate per il cielo
Neve: ripieno per cuscini, ovatta
Ovatta per il fumo dei comignoli
Ghirlanda di lucine elettriche

Procedimento:

Tagliate i cartoni del latte per ricavarne delle casette di diverse altezze

Dipingetele di bianco (ma se volete potete dipingerle di tutti i colori...)

Con un pennellino o con un pennarello dipingete porte e finestre e i numeri sulle case.

Con l'aiuto di forbici o un coltellino (o un taglierino) ritagliate porte e finestre, in modo che si possano aprire e chiudere. Nel "comignolo" mettete un po' d'ovatta per fare il fumo.

Paesaggio: con un po' di fantasia si può costruire un bel paesaggio invernale con della neve fatta d'ovatta, ripieno per cuscini o altro. Io ho disposto un vecchio lenzuolo bianco sopra i ripiani di un mobile in sala e l'ho coperto con i fiocchi da ripieno per cuscini. Come sfondo ho disposto della carta nera punteggiata di stelline. Con della carta verde ho fatto degli abeti di diverse grandezze; se guardate bene la fotografia vedrete che ci vogliono due abeti uguali per fare un albero che stia in piedi da solo; in un albero si fa un taglio nella parte superiore e nell'altro nella parte inferiore, poi si possono infilare uno nell'altro ed è fatta.

A piacimento disponete una ghirlanda di lucine elettriche che conferiranno un aspetto molto suggestivo al vostro villaggio natalizio. Con un po' di ingegno riuscirete a far passare le lucine anche all'interno delle case. Fatevi aiutare da qualcuno se vi risultasse troppo difficile.

Ora viene il bello: cosa mettere nelle casette?

Potete metterci i soliti regalini e sorpresine varie, ma vi dico come abbiamo fatto noi:

ogni membro della famiglia scrive su 4 o 5 biglietti colorati delle attività da svolgere in 5 – 10 minuti in un momento comune stabilito, per esempio dopo cena. Poi mettiamo tutti i biglietti alla rinfusa in un vaso. Ogni sera d'Avvento, a turni, ognuno pesca un biglietto e si fa ciò che sta scritto, per esempio: "Stasera il papà ci leggerà una storia di Natale", oppure "facciamo una telefonata a sorpresa ai nostri parenti in Francia o scriviamo una bella cartolina alla zia Nelli in ospedale" o ancora: "facciamo un gioco di società," e così via; ci sono mille possibilità.

Capito? Così ognuno prepara quattro o cinque sorprese agli altri e ne riceve in cambio una ventina. È un bel modo per stare un po' tutti insieme.

Terminata l'attività si aprono la porta e le finestre della casetta del giorno e vi si ripone il biglietto colorato. Riservate qualcosa di speciale per la casetta 24, per la quale non avrete fatto un biglietto da estrarre dal vaso, ma avrete messo un pacchettino sulla soglia della porta con una sorpresa particolare! Nel nostro pacchetto l'anno scorso c'era ... una statuina fluorescente di Gesù Bambino da collocare nel presepio!



Tante sorprese da vivere insieme per l'Avvento!

Se volete potete usare le casette anche per allestire un presepe al posto del calendario d'Avvento; sarà bellissimo, vedrete. Al lavoro, dunque e non dimenticate di mandare una bella foto dei vostri capolavori a Spighe! Tanti villaggi luminosi e accoglienti insieme fanno... una città luminosa e accogliente!

Un pensiero per i grandi tra di voi:

Necati Aydin, cristiano turco ucciso nel 2007 insieme con altri due amici a Malatya in Turchia, scriveva ai suoi amici: "Il nostro prossimo ci è messo accanto come un dono. Quando sorgono problemi riesce difficile capire e accettare tale verità. Questo però è il piano divino

e noi dobbiamo accogliere il nostro fratello come una grazia. Dobbiamo essere zelanti, affinché le benedizioni che il Signore vuole dare al popolo attraverso di noi non vengano ostacolate dal nostro atteggiamento egoistico. Dobbiamo usare al meglio i doni che Dio ci ha dato, affinché le opere scaturite dal nostro spirito di servizio siano causa di benedizione..."

Che Dio ci metta accanto il fratello o che ce lo tolga: tutto è un dono.

(Tratto da: Wolfgang Häde, Mio cognato – un martire, Neufeld Verlag, 2009, liberamente tradotto dalla sottoscritta)

Buon Avvento e buon Natale a tutti!



La Conferenza Missionaria della Svizzera italiana Sostegno alla pastorale familiare in Uganda

di Mauro Clerici

Suor Bruna Barollo, dalla diocesi di Moroto in Uganda, nella lettera alla Conferenza Missionaria con la quale chiede il sostegno per il progetto diocesano di formazione al matrimonio, così scrive: ...anche se nella nostra zona siamo ancora un po' nella fase di Pre-Evangelizzazione, il nostro impegno è forte per la formazione di Catechisti, Ministeri Laicali e per la promozione della Famiglia e quindi della Pastorale Familiare Cristiana. A questo scopo, ogni anno, cerchiamo di organizzare due settimane di formazione per le Famiglie Cristiane e le Coppie che consideriamo 'on the way' verso il Matrimonio Cristiano.

La realtà culturale del Karamoja è ancora molto resistente a certi valori del Vangelo. Poligamia e passaggio delle vedove ai fratelli del morto, stanno ancora corrodendo e influenzando la Comunità Karimojong in modo molto negativo. I bambini sono le vittime più grandi di queste situazioni.

Crediamo che attraverso la formazione pastorale delle famiglie aiuteremo il rinnovamento e lo sviluppo vero della stessa società. Nonostante gli ostacoli e le fatiche, ringraziamo il Signore per i bei risultati che vediamo fiorire. Ogni anno aumentano anche le giovani coppie che intraprendono il cammino della preparazione al Matrimonio. Le coppie che abbiamo accompagnato nei vari corsi, lasciano la via tradizionale e mostrano stabilità, serietà di impegno e testimoniano una pace profonda e un sano equilibrio. È un segno di speranza per la trasformazione dal concetto tradizionale della Vita e della Famiglia a quello cristiano.

Per le due settimane di intensa formazione e di pro-

poste cristiane di vita, aspettiamo 110 coppie con un alto numero di bambini. Si terranno una settimana nel Sud del Karamoja e una nel nostro Centro di formazione. Abbiamo la fortuna di avere come guide due Famiglie Ugandesi molto esperte e preparate.

Contiamo sul vostro aiuto perché siano due settimane di festa, di celebrazione e di crescita umana e cristiana. La spesa che prevediamo per le due settimane di corso si aggira sui 12.000.000/- (dodici milioni di scellini Ugandesi) che equivalgono a circa 3.500 Euro.

Al grazie di cuore di suor Bruna, per il sostegno a questo progetto uniamo il nostro della CMSI a tutti i lettori di Spighe che hanno sostenuto con un totale di Fr. 2'600.- il progetto di Suor Olga Pianezza presentato sul numero di dicembre 2014.



Partecipanti ai corsi per le famiglie, tenuti in Febbraio-Marzo 2015.



Parte il nuovo ciclo di incontri di formazione per animatori AC Mettersi al servizio per l'Azione Cattolica

di Luca Cetti

La splendida testimonianza di Fra Martino Dotta ha animato il primo incontro di formazione per i giovani animatori di Azione Cattolica Ticinese, tenutosi sabato 7 ottobre 2015 al pomeriggio. La partecipazione di una ventina di animatori, tra “vecchie guardie” e nuovi giovani che si avvicinano all’animazione per la prima volta, ha permesso una proficua discussione sul tema del servizio. Ispirati dalla testimonianza di Fra Martino Dotta, i giovani hanno preso l’esempio della sua vita di servizio incondizionato e l’hanno declinato nella loro realtà di animatori nelle varie proposte dell’associazione. La presentazione di Fra Martino si è articolata in tre fasi. Partendo dai due passaggi della Bibbia che hanno generato in lui la vocazione di mettersi al servizio dei più poveri, cioè la parabola del buon samaritano in Luca 10 e il Libro dell’Apocalisse in Marco 13, 24-32 nel momento del giudizio Divino. Questi due testi hanno segnato la vita di Fra Martino portandolo a dedicare la sua vita ai più bisognosi. La presentazione si è poi sviluppata nella seconda parte dove Fra Martino ha illustrato il suo impegno nell’iniziativa di Tavolino Magico, ente molto famoso attivo anche in Ticino da diversi anni. La terza fase è stato un momento di lavoro a gruppi su alcune domande guida proposte dai nostri assistenti. Questo percorso, volto a dare uno sguardo formativo di AC, sviluppando e concentrandosi sui carismi che ci contraddistinguono, si articolerà in almeno cinque incontri all’anno. Ogni tappa di questo percorso tratterà una tematica differente, come ad esempio il servizio, il gioco, il tempo, e altri. Ogni

incontro prevede una testimonianza di un ospite di eccellenza nel suo settore e un momento di discussione in comune. Il tutto terminerà con una buonissima merenda. L’aspetto giocoso, giovane e allegro contraddistinguerà questo percorso di formazione, com’è nello stile di Azione Cattolica.

Segnatevi sin da subito le prossime date: 16 gennaio, 12 marzo, 16 aprile e 14 maggio 2016. Tutti gli incontri cominceranno alle 14:00 per terminare attorno alle 16:30 con la merenda e sono aperti a tutti gli animatori di Azione Cattolica, cioè a quei giovani dal diciassettesimo anno di età o più vecchi, che aderiscono alla fede cattolica e al carisma dell’associazione e che inizialmente si annunciano al nostro segretariato.

Non esitate e non mancate!





Compito natalizio: cinque grazie al giorno per riscoprire l'essenziale Io donna... colma di gratitudine

di Lara Allegri

Il 30 ottobre, entrando di corsa in un negozio, ho notato gli addobbi natalizi. “Uh, ci risiamo! A quasi due mesi dal Natale già siamo invasi da bocce, renne, alberi e ogni tipo di decorazione! A Natale ne saremo nauseati!”. Negli ultimi anni il periodo del mio Avvento è stato caratterizzato da una gran frenesia. Dicembre è il mese degli acquisti nel tentativo, vano, di trovare regali adatti per tutti. Dicembre è anche il tempo delle cene. Il mese in cui gli appuntamenti più improbabili si accavallano. Ogni anno voglio credere e voglio pensare di poter sperimentare un altro tipo di Natale, un Natale del cuore. Ogni anno, mi ritrovo a correre come Rudolph, la renna capo di Babbo Natale!

Ma cosa rende vero il Natale? Se mi metto a pensare ai milioni di Cristiani nel mondo, di ogni ceto e nazione, ricchi e poveri, da cosa sono accomunati? Cosa unisce i Cristiani lungo i secoli, nella celebrazione di questa Solennità? Da Maria e Giuseppe fino ad ora, il fil rouge credo sia la **gratitudine**. Essere grati significa molte cose nella nostra quotidianità: sapersi meravigliare, assaporare la vita, vedere il lato positivo delle cose ed essere in grado di apprezzare tutto quello che è a nostra disposizione.

È ritenersi felici di quello che si ha, godere il gusto delle cose e non dare nulla per scontato. È godere il presente. Riconoscere in ogni cosa bella, la presenza di Dio. La capacità di essere grati non è scontata, richiede un esercizio. Degli studi hanno dimostrato che la gratitudine può essere stimolata e accresciuta. Essere grati inoltre diminuisce pessimismo e malumore. Ammetto di avere la tendenza, nel corso

della giornata, di passare più tempo a brontolare che a ringraziare. Se sono in ritardo, brontolo con l'autista che mi precede, sempre troppo lento.

A casa brontolo coi figli, colpevoli di non far mai le cose come voglio io! Sarebbe meglio se io riuscissi a ringraziarli per quello che hanno fatto, si sentirebbero più stimolati ad aiutarmi maggiormente. A chi vien voglia di aiutare una mamma sempre lagnosa?

Dovremmo prendere l'abitudine di scrivere ogni settimana un biglietto con 5 cose di cui siamo grati. Un esercizio importante, che ci aiuta a non pretendere sempre qualcosa, ma a dare valore alle cose che abbiamo ricevuto. Sarà come indossare un nuovo paio di occhiali, che ci aiuta a mettere a fuoco l'essenziale della vita. Se provo a pensare a Maria e Giuseppe, in cammino, riesco tranquillamente ad immaginare che la vita non sia stata facile per loro.

In attesa di un figlio, in viaggio lontano da casa, respinti alla locanda perché piena. Eppure hanno saputo accogliere quello che era a loro destinato e trasformare quel “poco”, in un dono. Hanno accolto quello che è arrivato e l'hanno trasformato in Dono per tutti. Come regalo di Natale, quest'anno, vorrei allora chiedere la gratitudine, la capacità di meravigliarmi davanti a un dono, tipica dei bimbi quando ricevono un pacchetto inatteso.



Ivana Ceresa: parlare di Dio “da donna” e sviluppare il pensiero della differenza Lo straordinario nell'ordinario

di Beatrice Brenni

L'ultima conferenza del ciclo *Le donne riflettono la Chiesa* ha visto ospite Antonella Grillo che con Luisella Lugoboni ha studiato e approfondito il pensiero e la vita di Marisa Bellenzier e di Ivana Ceresa. *Lo straordinario nell'ordinario* è il titolo dato dalle due studiose al libro pubblicato da Effatà Editrice.

Ivana Ceresa nasce a Rivalta sul Mincio nel Mantovano dove trascorre l'infanzia e l'adolescenza nella sua famiglia. Cresce in mezzo a tanti bambini e con la presenza importante della nonna paterna alla quale fa le prime domande su Dio. Grazie alla madre e alla nonna, Ivana si sente inserita in una genealogia di donne dove troviamo anche le autrici degli scritti che sono fondamentali per la sua crescita (*Diario di viaggio della pellegrina Egeria*, Poesie di Emily Dickinson, il *Vangelo di Maria* (Maria di Magdala, apocrifo) e *Lo specchio delle anime semplici* di Margherita Porete), Ivana adotta fin da giovane il registro del teo-logare e circondata da queste donne, si sente autorizzata a parlare di Dio “da donna”. Vive la propria vita alla ricerca di un linguaggio che dica di lei, che parli delle cose quotidiane, ma che sia capace di rimandare ad un oltre. Si iscrive a Lettere moderne all'Università cattolica di Milano (i laici non erano ammessi alle università ecclesiastiche romane), si laurea con una tesi di storia medievale e insegna a Mantova nelle scuole medie superiori. Fondamentale in quegli anni è l'incontro con la filosofa Luisa Muraro che le fa conoscere il pensiero della differenza sessuale. Ivana matura così un linguaggio teologico nel quale diventa chiaro come non sia la stessa

cosa se a leggere la Bibbia sia una donna anziché un uomo e come quindi né il maschile né il femminile, da soli, possono esprimere la totalità di senso. Nel 1971 sposa Maurizio Castelli, agronomo, da cui ha due figli e adotta una bambina. La sua amata famiglia fa da cornice alla sua riflessione e al suo lavoro sul linguaggio teologico. Spinta dall'urgenza di una traduzione pratica delle idee, nel 1977 segue il cammino francescano diventando terziaria e poi Vice Ministra del Terz'Ordine della Provincia Veneta. Malgrado il sopraggiungere di una malattia degenerativa invalidante, che le riduce l'autonomia e il movimento, si propone volontariamente quale insegnante ai carcerati, esperienza che l'accompagna durante il tanto desiderato e ora possibile percorso di studi teologici, che assolve con una laurea dal titolo *Liceità morale della carcerazione*. La tesi di laurea è, per sua ammissione, l'ultimo testo “al neutro” ed essa si dedica, a partire dagli anni Ottanta, alla libera ricerca sulla vita femminile in chiave teologica e al pensiero della differenza. Dall'autunno del 1996 Ivana realizza la sua opera più importante: la fondazione dell'Ordine della Sororità di Maria SS. Incoronata, riconosciuta dal vescovo di Mantova il 18 marzo 2002. L'Ordine è aperto a donne provenienti da qualsiasi area culturale e religiosa, comprese le atee, per mettere al mondo il mondo, la Chiesa, il presente e il futuro anche al femminile. A questo progetto Ivana si dedica fino alla morte, avvenuta a causa della sua malattia il 28 febbraio 2009. Il suo viaggio nel mondo è presentato dal libro *l'utopia e la conserva*, pubblicato nel 2011 dalla sua famiglia.



Un annuncio di libertà e liberazione Luca è il Vangelo della Misericordia?

di Ernesto Borghi (Coordinatore della formazione biblica nella Diocesi di Lugano, Presidente di absi, www.absi.ch)

Gesù di Nazareth, secondo quanto ci dice in particolare il vangelo secondo Luca, è vissuto per proporre un annuncio di libertà e liberazione. Per chi? Per ogni essere umano e, in particolare, per tutti coloro che erano in gravi difficoltà materiali e morali. A cominciare dal suo intervento nella sinagoga di Nazaret (cfr. Lc 4,16ss) Gesù sviluppa questo argomento, secondo tre prospettive: il *perdono* e la *riconciliazione* nei rapporti con Dio e con gli esseri umani e la *gioia* di fronte alla scoperta della presenza esistenziale del divino e al recupero di una condizione di vita pienamente umana, perché libera. Nel corso del “terzo vangelo” Gesù ha testimoniato, dalla Galilea alla Giudea, da Nazaret a Gerusalemme, l’amore di Dio in termini di accoglienza e affetto verso donne e uomini, giusti e peccatori, giudei e stranieri. Si tratta di relazioni fondate,

- da un lato, sulla volontà personale, da parte dei soggetti umani, di allontanarsi dal “male” (= egoismo, superficialità, settarismo, ecc.) e di cambiare mentalità e vita;
- dall’altro, sulla costante determinazione, da parte di Gesù, di considerare ogni opportunità utile a far ritornare pienamente umana l’esistenza delle persone che egli incontra.

Il vangelo secondo Luca offre, come è più degli altri vangeli, una serie nutrita di questi momenti. Basta guardare ad alcuni brani che sono soltanto lucani: 7,11-17 (la risurrezione del figlio della vedova di Nain); 7,36-50 (l’unzione operata dalla peccatrice); 10,29-37 (la parabola del samaritano); 10,38-42 (l’incontro di Gesù con Marta e Maria); 13,10-17

(l’episodio della donna paralitica e le reazioni alla sua guarigione); 15,11-32 (il padre e i due figli); 16,19-31 (il ricco e Lazzaro); 18,9-14 (il fariseo e il pubblicano); 19,1-10 (l’incontro con Zaccheo); 24,13-53 (le apparizioni del Risorto). E se leggiamo le pagine lucane in cui si parla di *misericordia*, cioè di *una solidarietà viscerale verso gli altri a partire dalle loro difficoltà e sofferenze*, possiamo soffermarci su almeno tre figure particolarmente eloquenti: la vedova di Nain, che, grazie alla partecipazione intima di Gesù ritorna ad una vita autentica, riavendo vivo il figlio unico; la vittima dei briganti sulla strada verso Gerico, a cui la generosità visceralmente profonda di un samaritano fa superare questo tragico momento; il padre che reintegra gioiosamente il figlio minore, che credeva perduto, nella sua condizione di familiare e invita il figlio maggiore a liberarsi del suo cuore duramente servile per riaccogliere il fratello.

Luca è il vangelo della misericordia? Non in modo esclusivo, ma in misura certamente notevole, per il cuore, la mente, insomma la vita di chiunque voglia leggere le sue pagine. Come? Con una coscienza libera e senza credere di essere arrivato alla meta, sulla strada dell’amore di Dio in Gesù Cristo...



Per approfondire la lettura del vangelo secondo Luca, si vedano, per es., E. Borghi, *La gioia del perdono*, con R. Petraglio – N. Gatti, EMP, Padova 2012; E. Borghi, *Dal vangelo secondo Luca*, con R. Petraglio, Cittadella, Assisi 2015. Il canale youtube “Associazione Biblica della Svizzera Italiana” riporta la registrazione di varie letture lucane.



“Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me non morirà in eterno” La rivelazione del Figlio di Dio

di Sandro Vitalini

**Caro Don Sandro,
deve un parroco accompagnare la salma
di un suo parrocchiano fino al crematorio?**

Rispondo: non deve, ma lo può fare. La celebrazione del funerale può concludersi alla porta della chiesa o con una parola pasquale al crematorio. A volte ci sono situazioni (come la distanza) che rendono problematica la cosa, a volte invece la presenza del Parroco è indispensabile se la celebrazione della Liturgia della parola è prevista solo al crematorio. Di regola la celebrazione dovrebbe svolgersi in chiesa, ma le eccezioni sono sotto gli occhi di tutti. Qui ora esprimo il mio parere personale. Sono passati, per grazia di Dio, i tempi nei quali noi cattolici vedevamo il crematorio come la porta dell'inferno, mentre i vecchi anticlericali ritenevano che il fuoco significasse egregiamente la fine della persona (*terrae subtracti vermibus, puro consumimur igne*). Oggi la prassi si è generalizzata, anche grazie all'apertura della Chiesa, e viene favorita anche per ragioni di spazio. Non solo laici, ma anche preti e religiosi la preferiscono all'inumazione e da noi è diventata prassi comune. Come presbiteri non dovremmo mai dimenticare l'ammonimento: “predica la Parola, insisti al momento opportuno e importuno” (2 Tim 4,2). Se abbiamo la possibilità di annunciare la Pasqua al crematorio perché dovremmo lasciarci sfuggire l'occasione di raggiungere con la parola di Dio un uditorio che forse non la sente mai? Un tempo, quando si concepiva ancora la terra al centro del mondo e si riteneva prossima la parusia, si immaginava anche che i corpi dei defunti uscissero dalle tombe per il giudizio finale, ricongiungendosi alle loro anime immortali. Questa

idea della separabilità dell'anima dal corpo viene dalla filosofia greca. Per la Bibbia l'uomo è essenzialmente uno e tutta la sua persona esprime anima e corpo. Un testo della Bibbia, che ha una visione unitaria della persona, ce lo ricorda: “Sappiamo che, quando è distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda (*skenos*), riceviamo da Dio un'abitazione (*oikos*) non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli” (2 Cor 5,1). Gesù stesso, nostro capo, risorge alla pienezza della vita gloriosa nei cieli già il venerdì santo quando annuncia al bandito implorante: “In verità io ti dico: oggi sarai con me in Paradiso” (Lc 23,43). L'assunzione di Maria nostra madre ci è di modello: il nostro “corpo spirituale” (1 Cor 15,44) risorge nel momento della morte-nascita e tutta la persona è abbracciata dall'amore incandescente dell'amore del Padre (cfr. Lc 15,20), che la purifica e l'attira a sé per sempre. Il cadavere non ha parte alla risurrezione, ma viene onorato perché è stato la tenda che lo Spirito ha abitato, facendoci suo tempio (1 Cor 6,19). In passato si è pensato alla morte come a una dolorosa lacerazione tra anima e corpo, che sarebbe stata sanata solo con la risurrezione alla fine dei tempi. Ricuperando la mentalità biblica, che ci presenta delle persone gloriose nei cieli (Lc 9,10; Ap 7,9), la morte perde il suo pungiglione velenoso (1 Cor 15,55) e ci appare come la nascita tanto attesa e sospirata (Fil 1,23), che ci fa entrare nell'età adulta della nostra vita, simile a quella degli angeli (Mt 22,30). La stessa concezione di “morte” (un tempo segnata da rintocchi lugubri, da paramenti funerei, da immagini di teschi e di ossami) è superata e rovesciata dalla rivelazione del Figlio di Dio fatto uomo: “Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me non morirà in eterno” (Gv 11,24).

SPIGHE

Ritorni a
Amministrazione Spighe
CP 5286
6901 Lugano

DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo... i ricordi sono solitamente legati alle immagini, siano esse salvate nella memoria del cervello, in quella del telefonino o nelle fotografie incollate sugli album. Eppure la memoria non si limita alle immagini perché è molto più complessa, più fantasiosa direi. Non ci si pensa, eppure è proprio quando un profumo ricompare all'improvviso, che riaccende immagini, ricordi, sensazioni più o meno felici, sensazioni da vivere o rivivere. Ad occhi chiusi si ricordano meglio i profumi perché non servono gli altri sensi: si annusa una torta appena uscita dal forno, un fiore o il profumo dell'abbraccio di un amico e tutto ciò ad occhi chiusi. Dicembre profuma di Natale! Una lunga attesa che solitamente si associa alla luce, all'incanto della luce, alla meraviglia della Luce che illumina la Notte di Natale e tutto il periodo dell'Avvento. Ma i profumi di dicembre ritornano e solo chiudendo gli occhi sento il profumo dell'albero di Natale, dei biscotti appena usciti dal forno, delle candele accese, della neve, della legna che brucia nel camino, il profumo dei pasti condivisi. Sono sensazioni che arricchiscono le immagini perché parlano di gusto, di sapore, di presenza. Il profumo in assoluto più indimenticabile per una mamma è senza dubbio quello di neonato; un profumo che parla di tenerezza, di calore, di amore, di nuova vita, di speranza: il miracolo della vita non poteva che profumare in questo modo. E infatti Dio ha pensato bene di mandare Gesù come un neonato a profumare la nostra vita per permetterci di avere sempre quella nostalgia di tornare fra le braccia "materne" di Dio. Mamma Prisca.



I Prossimi appuntamenti con l'ACT

Domenica 27 dicembre

Domenica 3 gennaio

Campo Invernale ACG. Ci troveremo alla mitica Montanina di Camperio per trascorrere assieme una settimana meravigliosa a base di amicizia, canto, divertimento e sport. La settimana è rivolta ai giovani dagli 11 anni che siano sciatori o non sciatori, snowboardisti o non snowboardisti insomma... a tutti. Richiedete le informazioni e indirizzate le vostre iscrizioni in segretariato.

Sabato 9 gennaio 2016

Sabato ACR all'oratorio di Lugano (Quartiere Maghetti): momenti di riflessione e di svago. Dalle 10 alle 12.

Martedì 12 gennaio 2016

Sala parrocchiale di Balerna (dietro la chiesa), ore 20.15: "Menzogne e bisogno d'aiuto nella separazione".

Un incontro del cammino per coppie in crisi. Sono comunque benvenute anche quelle che persone che hanno a cuore questo tema. L'argomento verrà affrontato attraverso la lettura e la riflessione su un testo biblico.

Sabato 16 gennaio 2016

Le donne riflettono la Chiesa

Sabato 23 gennaio 2016

Sabato ACR all'oratorio di Lugano (Quartiere Maghetti): momenti di riflessione e di svago. Dalle 10 alle 12.

Sabato 30 gennaio 2016

Chiesa parrocchiale di Giubiasco, ore 20.15: preghiera perenne.

È la preghiera che giornalmente, secondo un calendario annuale, è affidata a turno a tutte le comunità parrocchiali, alle congregazioni religiose, ai movimenti, ai gruppi, alle associazioni. Essa si snoda attorno a tre intenzioni di preghiera che mons. Vescovo annualmente affida alla Chiesa diocesana. Il 30 gennaio è la data in cui la preghiera perenne è affidata all'Azione Cattolica.

Lunedì 8 febbraio - Sabato 13 febbraio

Tornerà anche nel 2016 l'abituale settimana delle vacanze di Carnevale alla Montanina per le famiglie. Vi invitiamo a prendere nota delle date e a riservarle per poter trascorrere in festosa compagnia queste giornate. Maggiori dettagli seguiranno.

Spighe consiglia..

Mercoledì 27 gennaio 2015

La crisi è davvero "greca"? Sulle cause della "crisi della Grecia" e sulle lezioni per il futuro, Facoltà di Teologia di Lugano, Aula Multiuso, ore 18.30.

Appuntamento con il ciclo di conferenze serali proposte dalla Cattedra Antonio Rosmini diretta dal Prof. Markus Krienke.



Responsabile
Isabel Indino

Redazione
Davide De Lorenzi
Corinne Zaugg
Beatrice Brenni
Lara Allegri
Prisca Vassalli
Endrit Pedetti
Giulio Mulattieri

Redazione-Amministrazione
CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo
Fr. 30.- (o più)

TBL Tipografia Bassi Locarno